

Letta: "Il Pd è in una crisi gravissima alleati ma non subalterni ai 5 Stelle"

Oggi il debutto in assemblea dell'ex premier: centrosinistra aperto da Calenda a Fratoianni

CARLO BERTINI

ROMA

«Il Pd è in una crisi gravissima, i sondaggi ci danno tra il 14 e il 16%, dobbiamo evitare di fare la fine dei socialisti francesi, svuotati a destra da Macron e a sinistra da Mélenchon». Consegnato questo messaggio a Le Monde, Enrico Letta lo ripeterà forse oggi all'Assemblea nazionale del Pd, con una nota di ottimismo in più: su una comunità viva che, malgrado gli ostacoli della pandemia, ha continuato a discutere nei suoi luoghi di ritrovo.

«Iscritti, circoli, da qui bisogna ripartire, da lunedì 15 giorni di discussione», sprona i compagni Letta, accolto a Testaccio dal lenzuolone "Daje Enrico" dai militanti di sezione.

Congresso sì ma nel 2023

Se ormai il congresso dem si terrà a scadenza nel 2023, ora serve discutere su tutto

quello che è successo; ma anche riaffermare il proprio dna nel sostegno al governo, portando avanti le proprie battaglie. «Un rapporto con i 5stelle da alleati ma non subalterni». E la costruzione di «un centrosinistra largo, da Calenda e Bonino fino a Leu di Fratoianni e Speranza». Questo pensa il neo segretario. Sarà un plebiscito, ma senza primarie, la salita al potere come segretario del Pd. Alla prima assemblea in streaming e con voto elettronico della storia dei dem, priva dei soliti capannelli, andrà in scena questa incoronazione. Al Nazareno terranno banco la presidente del partito, Valentina Cuppi, Anna Ascani, Debora Serracchiani e il tesoriere Walter Verini. Daranno conto dei numeri a sostegno della candidatura e via al "televoto", piattaforma ad hoc. Risultato immediato, proclamazione e fine dei lavori.

Una vicesegretaria donna

Le correnti non a caso si sono già contate. La maggioranza

ha raccolto le firme di 653 delegati su 1000 e 260 di queste appartengono a Dems, l'area di Andrea Orlando. Le altre ad Areadem di Dario Franceschini, alla corrente Fianco a Fianco di Maurizio Martina e Graziano Delrio, a quella di Zingaretti. Le firme in calce ad un documento di sostegno al leader servono a mettere il cappello sull'operazione Letta. Base Riformista, la corrente di Lotti e Guerini, non gradisce la rivendicazione di paternità della maggioranza che aveva sostenuto Zingaretti. «Non pensiamo che raccogliere firme come correnti faccia bene alla candidatura di Letta». Quindi le loro firme arriveranno singolarmente oggi insieme a quelle della sinistra di Matteo Orfini, completando così il quadro.

E alla fine Letta segretario del Pd sarà eletto da una maggioranza bulgara: il che potrà aiutarlo da una parte, ma vincolarlo sul fronte della scelta degli organismi interni. Va da sé che ci sarà una se-

gretaria unitaria, con tutti dentro, nella speranza dei capi delle varie «aree» di poter incidere nelle decisioni. Lui nominerà pare una vicesegretaria donna, ma deve scegliere se dare la casella di numero due ad una come Alessia Morani, degli ex renziani o ad una figura vicina a Franceschini come la Pinotti o dell'ala più a sinistra del partito.

Si riparte dai circoli

Proprio per supplire a questa elezione non dal basso dei gazebo, Letta partirà dai circoli: «Cosa devo dire domani?», chiede agli iscritti di Testaccio per dimostrare ascolto. E loro gli rispondono: «Ripartire dalla base. Aprire le porte del partito». Le cose che si dicono sempre, ma a quanto pare Letta se ne è fatto un puntiglio, pensa che sia centrale il nodo di «come rafforzare e riattivare la partecipazione». Perché ritiene che «la mancanza di confronto lasci campo libero al peggio, al dibattito di un partito autoreferenziale, che ascolta poco e capisce poco del paese. —

© DEDICATI / ZANICHELLI / A3

ENRICO LETTA
NEO SEGRETARIO DEL PD



**Il nuovo leader al
circolo del Testaccio:
"Bisogna ripartire
da qui, dagli iscritti"**

**Base riformista:
"Raccogliere firme
come correnti non fa
bene alla candidatura"**

Dobbiamo evitare di fare la fine dei socialisti francesi, svuotati a destra da Macron e a sinistra da Mélenchon

Occorre poi trasformare la retorica della partecipazione in un processo politico vero



CIRCOLO PD TESTACCIO / LAPRESSE

Enrico Letta, accolto a Testaccio dal lenzuolone "Daje Enrico" dai militanti di sezione

